

«Han perso tutto e si preoccupavano di noi»

Mario Liberali è tornato dallo Sri Lanka devastato

di DAVIDE PIVETTI

L'onda che ha devastato il sud-est asiatico gli ha appena bagnato i piedi. Eppure Mario Liberali, direttore commerciale alla Roverplastik di Volano, il dramma che ha precipitato lo Sri Lanka nel gorgo dello «tsunami» l'ha vissuto sulla propria pelle, con tutto ciò che comporta far parte di un disastro su scala planetaria.

«Ero arrivato a Unawatuna la Vigilia di Natale - racconta Liberali - per il mio sesto viaggio in Sri Lanka. Per la prima volta mi accompagnava mia madre, alla quale avevo parlato di quei luoghi e della loro tranquillità. Abbiamo trascorso il giorno di Natale al mare, in spiaggia, poi alle 9.30 del 26 dicembre tutto è cambiato intorno a noi».

Mario Liberali e la madre erano in albergo e stavano facendo colazione. Il ricordo di quei dieci minuti è chiaro e indimenticabile nella sua mente: «Abbiamo sentito gente che urlava, altri che piangevano. Ho tentato di non allarmare mia madre. Quel giorno in città era prevista la festa cingalese, le ho detto che forse quelle grida facevano parte delle cerimonie. Ma poco dopo in albergo è entrata qualcuno urlando "il mare viene dentro, il mare viene dentro"».

Quell'onda che ha cambiato il volto di tanta parte dell'isola e del continente è arrivata smorzata in albergo: «L'acqua è entrata anche da noi - dice Liberali - ma l'onda era alta una spanna, un fronte di acqua sporca, fangosa e piena di detriti che ci ha bagnato i piedi».

Difficile, in quelle condizioni, rendersi conto della portata del disastro: «Pensavamo che solo la nostra baia fosse stata interessata all'onda anomala, forse per il crollo di un costone di roccia. Non potevamo capire, in quei minuti, che lo «tsunami» aveva colpito tutto l'Oceano Indiano».

Liberali e la madre, come molti altri ospiti stranieri, quel giorno hanno capito al volo due cose:

“
Lo «tsunami»? È entrato in albergo a colazione, una spanna d'acqua sporca, la gente urlava e fuggiva

Per la prima volta avevo portato con me mia madre, doveva essere una vacanza tranquilla, invece...”



Casa Mihiri, nei pressi di Galle: ospiterà 20 bimbi cingalesi



SOPRAVSSUTO. Mario Liberali, direttore di Roverplastik, era a Unawatuna il giorno dello «tsunami» (foto Anna Da Sacco)

la prima è che non c'era da aspettarsi grandi aiuti dalle organizzazioni statali, la seconda che la gente del posto era pronta a prodicarsi per loro anche se tutto intorno era desolazione, cadaveri allineati, case spazzate via. «Un uomo con un camion è arrivato alla spiaggia e ci ha caricati tutti, lasciandoci ai piedi di una montagna e dicendoci di salire lassù. Non riuscivamo a credere che l'acqua potesse arrivare fino a lì. Sulla montagna la gente ci ha portato una sedia per mia madre, dell'acqua da bere. Gente che magari aveva appena perso tutto e si preoccupava per noi».

La spiaggia di Unawatuna non è lontana dalla città di Galle, una delle più importanti dello Sri Lanka, purtroppo anche una delle regioni più battute dallo «tsunami» nonostante si trovi sulle coste occidentali dell'isola. «L'onda è entrata di molto nell'entroterra, ha spazzato la stazione degli autobus, il mercato, la zona delle botteghe. Quando sono tornato, il giorno dopo, all'albergo, ho visto i cadaveri allineati, nei sacchi di sabbia, e ho capito l'entità del disastro che si era consumato».

Liberali e la madre non se ne sono andati via subito da Unawatuna: «Ci chiedevano di restare, perché altrimenti non ci sarebbe più stato da lavorare. Nel nostro albergo otto camerieri su dodici sono stati subito licenziati. Siamo rimasti tre giorni, ma non era facile: mancava l'acqua per lavarsi, l'energia elettrica andava e veniva, scarseggiavano i viveri e la benzina. Alla fine ci siamo spostati nell'interno, volevo che mia madre potesse rilassarsi almeno per qualche giorno».

Liberali è rientrato domenica e porta nel cuore l'immagine di un popolo piegato ma già pronto a rialzarsi: «Dopo tre giorni dal disastro ho visto celebrare un matrimonio. Qualche negozio ha riaperto. È un popolo abituato alla precarietà. Ci hanno chiesto di tornare presto, di dire agli italiani di non abbandonarli».

E' nell'interno, l'onda non l'ha raggiunta. Fondi per una ruspa per rimuovere le macerie
Casa Mihiri è rimasta in piedi
La struttura ospita 9 bambine, diventeranno 20

Dopo tanti viaggi in giro per il mondo Mario Liberali aveva trovato il posto dove vale la pena tornare, per ben sei volte negli ultimi anni. Ma il direttore di Roverplastik non ha scelto lo Sri Lanka solo per le sue vacanze. Laggiù ha conosciuto altri italiani impegnati in un progetto di solidarietà al quale anche il roveretano di origini milanesi ha voluto dare il suo contributo concreto. «Il progetto è quello di casa Mihiri, uno spazio dedicato all'accoglienza dei bambini orfani e di quelli che hanno alle spalle situazioni familiari insostenibili. La violenza sui minori purtroppo è un fatto comune e il progetto è pensato proprio per portare sollievo a chi più ne ha bisogno. Finora erano nove le bambine ospiti di casa Mihiri, ora dopo il disastro le esigenze sono cambiate e penso che arriveremo ad una ventina tra bambine e bambini».

Sul posto a portare avanti il progetto di assistenza ci sono altri due italiani, Lorenzo Bacci, toscano, e Lucilla Andreanelli. Sono lì da 14 anni e ormai sono cingalesi di fatto. Il progetto mai come ora avrà bisogno di sostegno concreto. Mario Liberali, allo scopo, ha scelto di appoggiarsi sulla onlus «Trentinosolidale», che ha inserito il sostegno a casa Mihiri tra i progetti per i quali si raccolgono fondi. Oltre al sostegno per la struttura (è il progetto n.62 di «Trentinosolidale») che offre ospitalità ora si tenterà di raccogliere fondi per l'acquisto di una ruspa con la quale la gente del luogo potrà ripulire il litorale da macerie e detriti. Un primo urgente intervento per ricominciare. Per contribuire basta fare un versamento sul conto corrente n. 100000 di «Trentinosolidale» con causale «Amici di Casa Mihiri, Sri Lanka - progetto N°62/Emergenza Sri Lanka».